

leadership democratica e repubblicana. Ma tutto è risolvibile. Noi cerchiamo di dare un contributo per migliorare le cose.

JPMorgan ha lanciato anche una Security and Resiliency Initiative da 1.500 miliardi di dollari in 10 anni "per facilitare, finanziare e investire in settori vitali per la sicurezza economica", non solo negli USA ma anche nei Paesi occidentali: perché? L'Occidente non è abbastanza resiliente e sicuro?

La Security and Resiliency Initiative nasce da una consapevolezza: ci siamo persi il fatto che, ad esempio, quando la Cina è entrata nel WTO, per risparmiare, abbiamo esternalizzato produzioni critiche per la sicurezza delle nostre nazioni. Da qui la decisione di mettere a disposizione 1,5 trilioni di dollari in finanziamenti e investimenti per i prossimi 10 anni, per il rafforzamento di settori essenziali per la resilienza economica e sociale delle economie occidentali e accrescerne l'indipendenza in tema di sicurezza energetica, difesa, tecnologie e infrastrutture strategiche, ma anche farmaceutico e della manifattura avanzata. Questo piano include, tra gli altri, iniziative negli ambiti delle terre rare, dei semiconduttori, delle componenti per sottomarini e caccia, della cybersecurity. JPMorgan ha analizzato i bisogni delle nazioni per supportare la resilienza della loro economia, guardando ad ogni tipo di necessità: dal capitale alla manodopera, le competenze. La SRI non è pensata solo per gli Stati Uniti: abbiamo iniziato negli USA, ma riguarda tutto il mondo occidentale, libero, democratico e alleato. Per questo l'abbiamo estesa a Italia, Regno Unito, Francia, Germania, Polonia, Australia, Giappone, Corea e Canada. JPMorgan è un grande sostenitore della NATO di cui l'Italia fa parte; serve una NATO forte, sosteniamo un'Europa più forte.

Quanto è grande la fetta dell'Italia nella "torta" SRI?

Non c'è un target prestabilito. L'Italia ha esigenze di resilienza proprie, prevalentemente in ambito infrastrutturale e di sicurezza energetica, oltre che della difesa. Dall'inizio dell'anno abbiamo messo a terra circa 90 miliardi di "finanza" relativi ad attività SRI in Italia, interessando i principali player energetici (Eni, Enel, SNAM, Italgas, ...), infra-

strutturali (Fibercop, ...) fino alla filiera del settore difesa (Magna-ghi Aerospace). Siamo in Italia da 110 anni ed il nostro compito primario qui, da sempre, è aiutare l'economia a crescere. Le nostre attività nel Paese, sotto la guida dell'ad per l'Italia Francesco Cardinali, si concentrano nella Commercial & Investment Bank e nell'Asset & Wealth Management: abbiamo circa 200 clienti corporate e 800 clienti AWM, un franchise che è raddoppiato negli ultimi cinque anni ed è in continua crescita. I clienti di JPMorgan sono cresciuti a livello globale dal 2005 in poi (ndr. si veda grafico). Sono convinto che il modo migliore per essere resilienti sia avere chiare strategie di crescita: questo vale non solo per l'Italia ma anche per l'Europa.

Nella lettera agli azionisti di quest'anno ha avvertito che l'Europa "è in un declino lento ma costante": è davvero così grave?

Sì. L'economia dell'Unione Europea è passata dal rappresentare circa il 90% di quella statunitense a circa il 70%. L'Europa ha grandi aziende, uno stile di vita meraviglioso, ma quel declino può accentuarsi. Non si possono risolvere i problemi senza conoscerli. Tutti i politici e ceo che incontro in Europa sanno che la crescita economica è il vero problema nell'UE. In futuro dovrete anche confrontarvi con una Cina molto potente. È molto competitiva. Sono molto bravi nei settori della manifattura avanzata e della robotica. Penso che l'Europa dovrebbe mettere in pratica quanto emerso nel Rapporto Draghi. Noi di JPMorgan vorremmo aiutare. È urgente. Il fondamento della sicurezza nazionale è la sicurezza economica: un'economia sana è uno degli elementi più importanti. Questo tema si collega al tema del sogno americano: è più difficile avere un'economia sana quando una parte della popolazione è arrabbiata e non riesce a migliorare le proprie condizioni di vita.

L'Europa ha bisogno delle banche per avere un'economia sana: Capital Markets Union e Savings and Investments Union procedono troppo lentamente. Ma le banche europee sono piccole: le 10 maggiori banche dell'area euro insieme eguagliano la market cap di JPMorgan. Per non parlare delle banche cinesi... Presumo che le banche cinesi

stiano arrivando in Europa. Di recente sono stato in Lussemburgo e ad Amsterdam, ho visto le insegne di Agricultural Bank of China, Bank of China, Bank of Shanghai. Spesso seguono le loro aziende e iniziano fornendo loro servizi legati a valute e depositi. Le ho viste farlo a New York.

Dato che l'Europa ha bisogno di banche più grandi, qual è la sua opinione sul consolidamento bancario in Europa, a livello nazionale e cross-border? Le banche italiane sono molto attive su entrambi i fronti: Intesa Sanpaolo ha lanciato un'offerta pubblica volontaria di acquisto e scambio su Montepaschi, con JPMorgan come primary global financial advisor, e Unicredit sta rilevando Commerzbank.

A volte mi viene chiesto perché JPMorgan sostenga la crescita delle banche europee, pensando che sia contro il nostro interesse. Ebbene, lo facciamo perché è nell'interesse dell'Europa, dei cittadini europei e dell'economia globale. Tutte le vostre banche dovrebbero poter avere un grande mercato domestico. In occasione di questa mia visita a Milano ho avuto modo di parlarne con Carlo Messina, ceo di Intesa San Paolo: penso che il consolidamento domestico e quello oltre confine in atto nel settore bancario siano di critica importanza per l'Europa. Non è solo una questione di avere banche più grandi: creare campioni nazionali e pan europei permette alle banche di diventare più efficienti grazie alle economie di scala, sostenere importanti investimenti in tecnologia, ed offrire un miglior servizio ai propri clienti. Allo stesso tempo serve anche un mercato obbligazionario comune, con un regolatore e requisiti comuni ai Paesi UE. Un mercato comune renderebbe le banche europee più competitive. Capisco che ogni Paese voglia avere il proprio "campione nazionale", ma non tutti potranno averlo. Un'Europa più forte sarà migliore per tutti. Spesso i governi nazionali sono restii a dare maggiore autorità a Bruxelles. È comprensibile. Ma servono regolamentazioni comuni, e si dovrebbe fare di più a livello europeo. Il percorso potrebbe essere piuttosto doloroso, ma il risultato sarebbe molto utile per il vostro sistema.

Così doloroso che alcuni governi europei sono attori attivi

nell'M&A bancario...

I governi non dovrebbero decidere cosa sia meglio: dovrebbe essere il mercato a decidere. Ci saranno vincitori e perdenti; non c'è nulla di male nell'avere dei perdenti. È così che si crea una concorrenza migliore. E i principali beneficiari di banche più grandi saranno, alla fine, i consumatori. Le economie di scala riducono i costi a beneficio dei consumatori, vanno a vantaggio dell'intera popolazione, migliorano efficienze, produttività, formazione del capitale, innovazione: è per questo che il PIL pro-capite è aumentato dalla Seconda guerra mondiale.

È favorevole dunque alla Savings and Investments Union?

Con la SIU, l'Europa avrebbe gestori patrimoniali più grandi che possono permettersi più venture capital, più private equity, che possono assumersi più rischi. E in una savings and investments union e in una capital markets union, i money manager diventano più efficienti e possono diversificare maggiormente. Nel tempo questo crea un mercato europeo più sano, come negli Stati Uniti. Il mercato statunitense rappresenta un vantaggio competitivo per JPMorgan: abbiamo un grande mercato domestico che crea economie di scala per noi. E con le economie di scala possiamo investire di più, per esempio, nell'AI.

E nel digital. La banca digitale Chase ha appena aperto in Germania: è la prima di altre Chase digital bank in Paesi europei? State competendo contro Revolut più che contro Banca Intesa o Deutsche Bank?

Beh, non posso competere con Banca Intesa aprendo filiali in Italia! Non avrei alcuna chance! Dall'inizio abbiamo deciso che in Europa non saremmo stati una banca retail con filiali. Non ne avevamo bisogno: abbiamo già un buon business nel private banking e nell'asset management. Tuttavia, l'avvento del digital banking ha cambiato il contesto competitivo. L'esempio di Revolut è calzante. Non c'è motivo per cui non possiamo costruire qualcosa di simile, ma abbiamo le nostre strategie, la nostra segmentazione.

La banca digitale Chase arriverà in Italia?

Probabilmente. Stiamo discutendo su quale Paese europeo sarà il prossimo dopo la Germania.

Servono tempo e investimenti. Non è ancora stato deciso.

Passando dalle grandi banche al più grande IPO di sempre: SpaceX. A parte la dimensione, perché era così importante? Elon Musk... lo chiamo "l'Edison del nostro tempo". Solo dentro Tesla c'è un'enorme innovazione, per esempio nella robotica. E Musk ha avviato SpaceX prima di chiunque altro: oggi fa l'85% di tutti i lanci di razzi, Starlink ha già 10.000 satelliti nello spazio e diventeranno sempre più potenti. C'è molto altro che deve arrivare.

Poi verrà Anthropic, poi OpenAI, forse Stripe: tutti IPO molto grandi. JPMorgan ha appena portato Bending Spoons al Nasdaq: i mercati azionari possono reggere questo ritmo?

La risposta è sì, almeno per un po'. Chiamo il mercato delle IPO "la punta della lancia": ha fatto 400 IPO nel 2021/22 ma solo 40 l'anno dopo. Si apre e si chiude... Le aziende che ha citato sono molto grandi e orientate al futuro, più imprenditoriali di una utility che dà un bel dividendo ogni anno. Il mercato è enorme. Ed è un mercato globale. Il mercato azionario complessivamente vale 150.000 miliardi di dollari: stiamo parlando di una goccia nell'oceano.

Un'altra rivoluzione tecnologica in corso è nei sistemi di pagamento. Perché JPMorgan ha emesso deposit token e non stablecoin? E cosa pensa del Clarity Act in preparazione, e del rischio di remunerazione tramite stablecoin e crypto?

Blockchain e smart contract diventeranno una vera infrastruttura utilizzabile. Ritengo che, se gli emittenti di stablecoin dovessero iniziare a prendere depositi, allora dovrebbero essere soggetti alle stesse regole e requisiti delle banche su capitale, liquidità, sociale, AML. Il disegno di legge del Clarity Act presenta scappatoie e lacune, bassa trasparenza; questo potrebbe consentire un uso improprio da parte di criminali. Se cryptoasset e stablecoin iniziassero a pagare interessi, sarebbe un disastro per JPMorgan? No. Certo verrebbero meno alcuni depositi alle banche, su conti più piccoli o conti consumer, negli USA, e questo potrebbe danneggiare alcune banche più piccole. I criminali e alcuni consumatori preferiranno avere stablecoin. Ma se mi chiede se mi aspetto che le stablecoin vengano usate

per i pagamenti wholesale, la mia risposta è "non c'è alcuna possibilità". Le stablecoin non saranno molto usate nei mercati wholesale: perché? Perché devi comprare stablecoin e devi venderle. E le stablecoin non sono poi così stabili. Le persone vogliono "moneta fiat" quando vengono pagate. Il deposit token di JPMorgan è un prodotto superiore rispetto alle stablecoin. Ma sì, ci sarà competizione tra deposit coin e stablecoin. La Bce ha un'altra preoccupazione: che molte persone nel mondo, e in Europa, preferiscano coin basate sul dollaro invece che sull'euro.

La Bce sta introducendo l'euro digitale, cioè una CBDC.

Buona fortuna.

Perché dice questo?

Che significa davvero CBDC? JPMorgan sposta dalla nostra banca centrale, la Federal Reserve, 2-3 mila miliardi di dollari al giorno, in forma digitale, elettronica, da un posto all'altro. Il denaro della banca centrale non è 24/7. Lo renderanno 24/7? Probabilmente. Noi già facciamo 24/7 quando vogliamo, le banche centrali no. Se fossi un banchiere centrale vorrei un sistema 24/5 o 23/6, poiché ci sono ragioni per cui non dovrete far passare denaro in piena notte da qualche parte. Troppa velocità può facilitare le frodi. Ma riduce anche alcuni rischi: quando ci vuole un giorno per spostare denaro, durante quel giorno c'è un rischio di cambio. Anche se arrivassero le CBDC, dovrebbero comunque competere con JPMorgan.

Non sembra così preoccupato per stablecoin e CBDC: si preoccupa di più della sostenibilità del debito pubblico USA?

Considerato il mondo nel suo complesso, osserviamo che il debito corporate è tutto sommato in buona salute, come il debito dei consumatori rispetto a 10 anni fa; ma il debito sovrano è molto elevato. I deficit sovrani sono quasi al 5%, in mercati buoni e non in tempi di grande crisi finanziaria. Il deficit USA è oltre il 6%. Debito/PIL oltre il 100% è troppo. E sta salendo. A mio avviso è inflazionistico. Non può andare avanti per sempre così. Va risolto ora, prima che diventi un problema.

Come?

Il governo degli Stati Uniti dovrebbe chiedere al Congresso di

creare una commissione speciale, fatta da 12 o 15 persone che affronti tutte le grandi questioni: Medicare, sicurezza, sistema fiscale, evasione fiscale, frodi, e così sistemare il rapporto debito/PIL. L'alternativa è aspettare i cosiddetti "bond vigilantes", il modo peggiore. Ma JPMorgan è preparata a tutte le crisi, anche a una crisi del debito. Noi staremmo bene qualunque cosa accada. Molti investitori no.

Lei ha compiuto 70 anni quest'anno. Cosa c'è dopo? Si dice "il cielo è il limite", ma nel suo caso direi che lo spazio è il limite: la vedo aprire una filiale su Marte! Ottima idea. Chiederò a Elon Musk di riservare la prima filiale JPMorganChase su Marte.

Detto, fatto. Alla fine dell'intervista, Dimon con un veloce messaggio propone l'idea a Musk che la raccoglie prontamente, dicendo che dovrebbero farlo.

DI RICCARDO DI NERCI

896 miliardi

LA CAPITALIZZAZIONE DI BORSA

JPMorgan capitalizza a Wall Street 896 miliardi di dollari dopo una crescita record che anche negli ultimi 12 mesi ha garantito un total return del 19%

1.500 miliardi

IL PIANO PER L'OCCIDENTE

JPMorgan ha messo a disposizione 1,5 trilioni di dollari in finanziamenti e investimenti per i prossimi 10 anni, per il rafforzamento di settori essen-

ziali per la resilienza economica e sociale delle economie occidentali e accrescere l'indipendenza in tema di sicurezza energetica, difesa, tecnologie e infrastrutture strategiche



A MILANO
Dimon ha incontrato a Milano l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina



1500 MILIARDI
Piano per il rafforzamento di settori essenziali per la resilienza delle economie occidentali



IPO
Il mercato azionario vale 150mila miliardi di dollari, può reggere il ritmo delle Ipo

SCENARI FUTURI

Quel messaggio con Musk per la sede di JPM su Marte

Jamie Dimon ha compiuto 70 anni quest'anno. E di motivi per festeggiare ne ha avuti tanti. Tra i tanti: in venti anni come ceo di JPMorgan, il titolo è salito in Borsa di quasi l'800% e il numero dei clienti e depositi è aumentato vertiginosamente. Quest'anno è iniziato con il turbo e oggi sono previsti risultati del secondo trimestre con ricavi e utili in crescita, trainati da investment banking, IPOs e M&A. Ma a Wall Street tiene banco anche il dopo-Dimon: la nomina-promozione di Doug Petno e Troy Rohrbaugh a co-presidenti è stata letta come un'accelerazione del processo di successione del ceo. Cosa c'è nel futuro di Jamie Dimon? Il Sole 24 Ore glielo ha chiesto. Sapendo del suo entusiasmo per l'intelligenza artificiale e lo spazio, aprirà la prima filiale JPMorgan su Marte? Dimon ha colto al volo la sfida, lui che nella vita non si è mai tirato indietro davanti a nulla: ha mandato subito un messaggio a Elon Musk, fiducioso in una risposta affermativa sulla prima sede su Marte. Puntualmente è arrivata. Il futuro si nutre di grandi visioni.

—L.R.

DI RICCARDO DI NERCI



La sfida dello spazio. Elon Musk

Lo scenario

RAPPORTO DRAGHI



EUROPA

Nel settembre 2023 la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha incaricato Mario Draghi di redigere un rapporto sul futuro della competitività europea, completato nel settembre 2024. Il rapporto analizza le sfide delle industrie e delle imprese in tutti i settori e propone una serie di raccomandazioni. Jamie Dimon sollecita l'Europa a mettere in pratica quanto emerso nel Rapporto Draghi. «Noi di JPMorgan vorremmo aiutare. È urgente», ha detto, facendo presente che la Security and Resiliency Initiative da 1.500 miliardi riguarda tutto mondo occidentale, libero, democratico e alleato. JP Morgan sostiene con vigore la NATO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JPMORGAN ITALIA



110 anni

JPMorgan è sbarcata in Italia 110 anni fa. E il suo impegno verso il governo italiano e le imprese italiane è stato costante, soprattutto nei tempi di crisi. Il business italiano guidato dall'ad Francesco Cardinali (nella foto con Dimon) è cresciuto. Per la sicurezza e la resilienza economica dell'Italia, di recente è stata consulente Pharma & Health Tech per CVC nell'OPA volontaria su Recordati, lead advisor per Poste Italiane nell'offerta pubblica volontaria cash & exchange sulle azioni ordinarie di TIM, sole advisor per Enel nell'acquisizione di un portafoglio USA di impianti solari e per Eni nella cessione del 49,99% di Eni CCUS a GIP, lead financial advisor per Cleverttech cessione a CVC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOS TECH



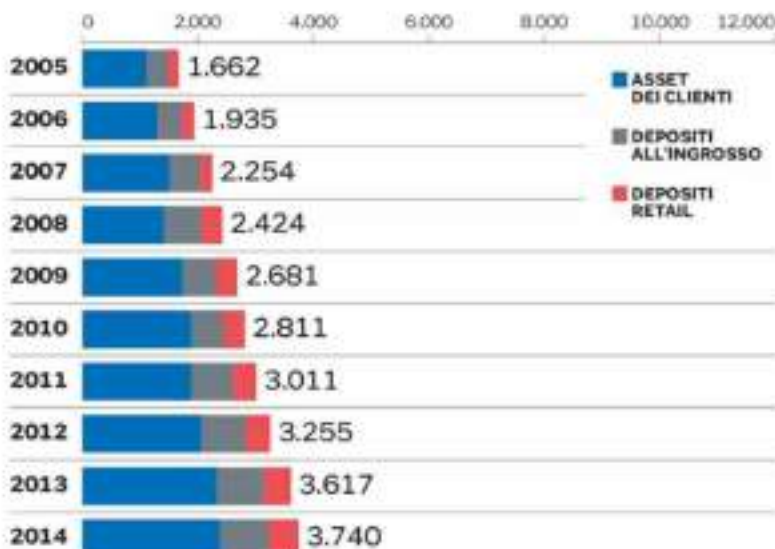
Non solo SpaceX

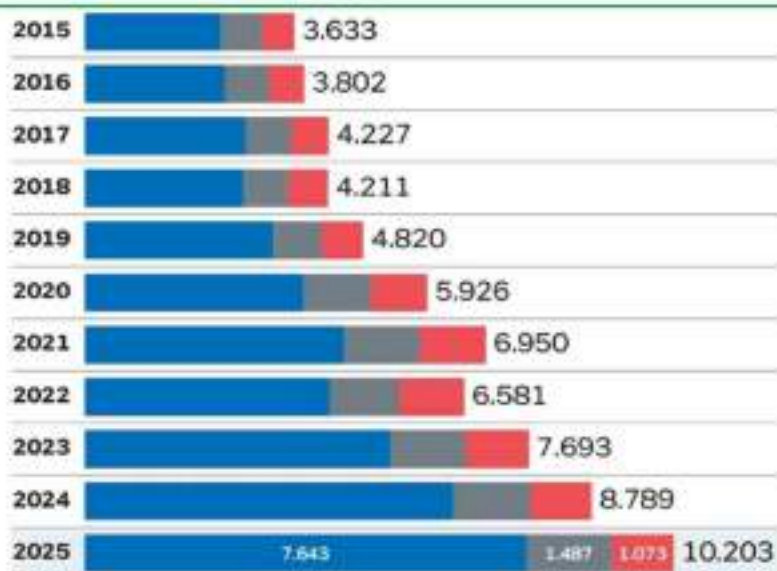
Le ipo negli Usa sono da record quest'anno: circa 80 ipo per un controvalore attorno a \$160 miliardi. Il settore Tech è l'epicentro con oltre il 75% del volumi. JPMorgan è leader: ha guidato cinque quotazioni superiori a un miliardo di dollari, su sei collocate finora nel 2026. Tra le ipo multi-miliardarie, oltre a SpaceX (\$86,25 miliardi) è stata lead di SK Hynix (\$26,5 miliardi), la ipo più grande mai realizzata su un listino USA da un emittente non-US (e la seconda più grande ipo mai prezzata negli Usa), e di Bending Spoons (\$1,9 miliardi). Per il calcolo quantistico è entrata nel finanziamento di OQC e il produttore di chip AMD per una nuova piattaforma quantum-AI a Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dei depositi

In miliardi di dollari





Fonte: JPMorgan Chase & Co



Al timone dal 2006. Jamie Dimon è presidente e amministratore delegato di JPMorgan da vent'anni



Al vertice di JPMorgan.

Jamie Dimon, ceo della banca più grande del mondo, è passato da Milano, una delle tappe del suo tour europeo tra Lussemburgo, Amsterdam e Madrid

Credito 0640-Data Stampa 0640

UniCredit fa causa a Linde
per recuperare 460 milioni —p.28

UniCredit fa causa a Linde per recuperare 460 milioni

Credito/1

In giudizio il gruppo dei gas
per il costo delle sanzioni
occidentali contro la Russia

Azione legale portata avanti
insieme ad altre banche Ue
fra cui Deutsche Bank
Luca Davi

UniCredit prova a recuperare i 460 milioni di euro rimasti bloccati in Russia. La banca di Piazza Gae Aulenti è infatti tra i grandi istituti europei che hanno portato in tribunale Linde, multinazionale tedesca dei gas industriali, in un contenzioso che potrebbe diventare un caso pilota sul costo delle sanzioni occidentali contro Mosca.

La prima udienza è attesa martedì a Francoforte, come riportato ieri dal Financial Times. A fare da apripista è Deutsche Bank, che chiede a Linde circa 260 milioni di euro per gli asset confiscati in Russia. Ma la partita riguarda anche altre banche attive in Germania: a partire da UniCredit, e così pure Commerzbank, BayernLB e Landesbank Baden-Württemberg, tutte coinvolte nello stesso dossier. Le cifre sono importanti. I tribunali russi hanno sequestrato circa un miliardo di euro di attività delle banche indicate: si parla di 460 milioni di UniCredit, 244 milioni riconducibili a Deutsche Bank, 90 milioni di Commerzbank, 270 milioni di BayernLB e 50 milioni di Lbbw.

La vicenda risale al 2021. E nasce in occasione del varo del maxi progetto di Ust-Luga, nella Russia nord-occidentale. In quella fase, un

consorzio che includeva il colosso Linde Engineering aveva firmato contratti con RusChemAlliance, joint venture partecipata al 50% dalla russa Gazprom, per costruire un impianto di trattamento del gas e un terminale di gas naturale liquefatto. Valore complessivo: circa 10 miliardi di euro. RusChemAlliance aveva già versato a Linde oltre un miliardo di euro di anticipo.

Dopo l'invasione dell'Ucraina e l'introduzione delle sanzioni europee, Linde ha sospeso i lavori. A quel punto RusChemAlliance ha chiesto alle banche garanti il pagamento delle garanzie collegate al progetto. Gli istituti si sono però rifiutati di onorarle, sostenendo che il pagamento avrebbe potuto violare le sanzioni Ue. La risposta dei tribunali russi è stata il sequestro degli asset locali.

Per UniCredit la vicenda è nota. Già nel maggio 2024 era emerso che una Corte di San Pietroburgo aveva disposto il sequestro cautelare di beni della banca in Russia per circa 463 milioni. E non è un mistero che il dossier sia rimasto uno dei principali rischi legali legati al progressivo disimpegno da Mosca su cui UniCredit è impegnata da tempo. Va detto che la banca guidata da Andrea Orcel, in questi ultimi anni, ha ridotto progressivamente la sua esposizione verso la Russia, tanto da aver raggiunto a maggio un accordo non vincolante per trovare un assetto definitivo a Mosca. La banca di piazza Gae Aulenti venderà parte della controllata russa a un investitore privato degli Emirati Arabi Uniti. E d'altra parte, secondo l'intesa, manterrà una parte delle attività a Mosca, soprattutto quelle legate ai pagamenti internazionali in euro e dollari per clienti corporate occidentali e russi non sanzionati, mentre il resto della banca, cioè la "remaining

bank", sarà venduto al compratore degli Emirati. I contorni dell'operazione sono stati definiti mentre il closing è atteso nel primo semestre 2027.

UniCredit ha comunicato che l'operazione dovrebbe generare un beneficio complessivo di capitale di circa 35 punti base, pur generando un impatto negativo cumulato a conto economico di 3-3,3 miliardi, in larga parte legato a riserve cambi già esistenti e senza impatto sul capitale. La banca ha anche specificato che l'operazione non dovrebbe incidere sulle distribuzioni agli azionisti né sugli obiettivi di utile del piano UniCredit Unlimited.

Il ricorso in Germania si incrocia anche con il dossier Commerzbank, il cui ultimo atto si è concluso nei giorni scorsi, con la chiusura dell'Ops e il raggiungimento, da parte di UniCredit, del 49,65% di Commerz considerando l'annullamento delle azioni proprie a cui l'Istituto di Francoforte si è impegnato. La banca di piazza Gae dopo due anni di battaglia è infatti riuscita a mettere le mani sul gruppo tedesco: ora si tratta di capire quali saranno le prossime mosse sul fronte della governance, perché è ragionevole che l'Istituto guidato da Andrea Orcel possa voler dire la sua in termini di revisione degli assetti di vertice, con la nomina di almeno metà del consiglio di gestione. Per arrivare così a ridefinire anche il vertice manageriale e avviare la banca tedesca sul percorso di UniCredit Unlocked.

QUIRINALE/AGF



Quel credito che arriva alle Pmi ma che troppo spesso non si vede

DI GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (*)

In un recente articolo Ferruccio De Bortoli ritorna, con l'acutezza e la saggezza di sempre, sul tema del finanziamento alle piccole imprese. Lo fa partendo da alcuni dati estremamente significativi anche se in contraddizione tra loro. Le microimprese, che pure dalla crisi del 2008 a oggi non sono diminuite di numero, in Italia continuano a garantire il 41% dell'occupazione contro una media del 29% nelle altre economie avanzate. Parliamo di 5,5 milioni di aziende che rappresentano il 30% del Prodotto interno lordo italiano. Malgrado ciò - ecco il problema che pone De Bortoli - restano ai margini delle strategie degli istituti di credito, più attratti dalla gestione del risparmio e, poiché il costo per erogare 100mila euro o due milioni a parità di lavoro istruttorio è uguale, i finanziamenti minori rischiano di essere penalizzati. Così i prestiti bancari alle aziende con meno di venti addetti sono scesi da 171 a circa 107 miliardi di euro tra il 2011 e il 2024, quasi il 37% in meno.

Il problema è condivisibile anche se non è vero che il sistema bancario, se considerato nel suo complesso, sia sordo a questa domanda di credito. Perché una parte di quel sistema, per sua natura e per storia, lavora esattamente lì dove il credito sembra sparire. Il paradosso - realtà che pesano per il 30% del Pil considerate come marginali, quasi destinate all'estinzione, mentre continuano ad aumentare di numero - si scioglie, se si guarda a chi in questi territori non ha mai smesso di prestare. Sono le Piccole e medie banche italiane, a cominciare dalle Banche Popolari istituti nati insieme al tessuto produttivo che ancora oggi finanziano. Il concetto che le descrive meglio è quello di biodiversità bancaria: la coesistenza di operatori diversi per dimensione e vocazione come condizione perché nessun segmento resti scoperto. Lo documenta con dati inediti lo studio che altre volte abbiamo citato «Presenza e importanza delle Piccole e Medie Banche Italiane a livello territoriale», realizzato dal Comitato Interassociativo Acri/Anbp/Pri.Banks: nelle aree dove la contrazione degli sportelli bancari è stata più severa per effetto delle

fusioni, le Pmbi hanno mantenuto il presidio arrivando a detenere quasi la metà del credito complessivamente erogato. Nei sistemi locali del lavoro a prevalenza di piccole e medie imprese concentrano il 58,4% della propria rete distributiva e oltre il 40% degli impieghi totali, con una quota di mercato del credito superiore al 30%, doppia rispetto a quella detenuta nelle grandi aree urbane.

Non è un dettaglio statistico. È la dimostrazione che le banche medio-piccole rovesciano il classico paradigma centripeto della finanza, per cui il risparmio raccolto in periferia finisce sempre per confluire verso i centri: qui accade il contrario, i depositi di un borgo finanziano i mutui e i fidi delle imprese di quello stesso borgo. È un circuito che si regge sulla conoscenza diretta dell'impresa, del suo bilancio ma anche della sua storia, dell'imprenditore prima ancora che del rating, in un momento in cui l'automazione dei processi creditizi rischia di appiattire quella valutazione intuitiva personale che contro il pericoloso dominio dell'algoritmo deve riacquistare la propria centralità.

Il punto, allora, è riconoscere che una parte importante della soluzione esiste già, opera da oltre centosessant'anni e merita di essere sostenuta e valorizzata come infrastruttura strategica, non considerata come segmento residuale del sistema bancario. Se la crescita dimensionale delle microimprese italiane è un obiettivo di interesse nazionale - e non può non esserlo - il modo più efficace per perseguirlo non è soltanto discutere di garanzie e algoritmi, ma difendere e rafforzare quella biodiversità bancaria che oggi tiene aperti i rubinetti del credito proprio dove la grande finanza smette di guardare. È una risorsa collettiva non negoziabile: perderla significherebbe consegnare interi territori, e le imprese che li operano, a un vuoto che nessuna garanzia pubblica potrebbe davvero colmare. Del resto, tutelare e sostenere la biodiversità non è altro che essere fedeli al principio che è alla base del nostro sistema economico e che il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, in ogni occasione utile non manca di ricordare: la «libera concorrenza».

(*) Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari



Vai all'articolo <https://advisoronline.it/risparmio-gestito/risparmio-gestito/le-famiglie-italiane-cambiano-portafoglio-in-cinque-anni-oltre-1-100-miliardi-in-piu-nelle-azioni>

RISPARMIO GESTITO RISPARMIO GESTITO

⌚ Tempo di lettura: 3min

Le famiglie italiane cambiano portafoglio: in cinque anni oltre 1.100 miliardi in più nelle azioni

13/07/2026 | Redazione ADVISOR



Dal 2020 al 2025 la ricchezza finanziaria delle famiglie è aumentata di quasi 1.700 miliardi di euro (+35%)

Il risparmio degli italiani sta cambiando volto. Dopo anni in cui conti correnti e depositi bancari avevano rappresentato il rifugio privilegiato delle famiglie, **il quinquennio compreso tra il 2020 e il 2025 ha segnato un deciso spostamento verso gli investimenti finanziari**. A fotografare questa trasformazione è un'elaborazione della Fabi, il più diffuso sindacato dei bancari italiani, su dati della Banca d'Italia, che evidenzia come la **crescita della ricchezza sia stata trainata soprattutto dalla forte rivalutazione dei mercati azionari e dal ritorno di interesse verso obbligazioni e fondi comuni**.

Nel periodo considerato la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie italiane è aumentata di **1.687 miliardi di euro**, passando da circa **4.813 miliardi** a **6.500 miliardi**, con una crescita del **35%**.

Il dato più impressionante riguarda gli investimenti azionari.

Tra il 2020 e il 2025 il valore delle **azioni** detenute dalle famiglie è cresciuto di **1.103 miliardi di euro**, registrando un incremento del **113,3%**. È la voce che contribuisce in misura maggiore all'aumento complessivo della ricchezza finanziaria, riflettendo sia i nuovi investimenti sia la forte rivalutazione dei mercati azionari internazionali negli ultimi anni. Una crescita che da sola rappresenta circa due terzi dell'intero incremento del patrimonio finanziario delle famiglie italiane. Anche i titoli obbligazionari tornano protagonisti.

Il rialzo dei tassi di interesse avviato dalle banche centrali dopo la fase inflazionistica ha riportato appetibilità agli investimenti a reddito fisso.

Nel quinquennio il valore dei **titoli** detenuti dalle famiglie è aumentato di **276 miliardi di euro**, pari a una crescita dell'**11,5%**.

Secondo la Fabi, il ritorno di rendimenti più elevati ha spinto molti risparmiatori a ricostruire progressivamente la componente obbligazionaria dei propri portafogli.

Continua anche l'espansione del risparmio gestito.

Le quote investite nei **fondi comuni** aumentano di **213 miliardi di euro**, con una crescita del **30,9%** rispetto al 2020.

Il dato conferma come una parte crescente delle famiglie abbia scelto di affidare la gestione del patrimonio a strumenti diversificati, privilegiando l'investimento professionale rispetto alla gestione diretta dei singoli titoli.

Pur continuando a rappresentare una componente fondamentale del patrimonio degli italiani, la liquidità perde progressivamente peso relativo.

Tra il 2020 e il 2025 i **biglietti e depositi** aumentano infatti di **46,7 miliardi di euro**, pari ad appena il **3%**.

In termini assoluti le disponibilità liquide passano da circa **1.556 miliardi** a **1.603 miliardi di euro**, ma la loro incidenza sul patrimonio complessivo diminuisce sensibilmente.

Se nel 2020 liquidità e depositi rappresentavano circa un terzo della ricchezza finanziaria delle famiglie, oggi il loro peso è inferiore, a vantaggio degli investimenti nei mercati finanziari.

L'incremento interessa anche altre componenti del patrimonio.

Gli **altri conti attivi** aumentano di **52 miliardi di euro** (+38,5%), mentre i **derivati e le stock option**, pur partendo da valori contenuti, registrano la crescita percentuale più elevata: **+10,8 miliardi**, pari a oltre il **1.000%**.

Non tutte le componenti del patrimonio registrano però un andamento positivo.

Le **polizze assicurative** mostrano una lieve contrazione, con un calo di **11,6 miliardi di euro** (-1%), mentre i **prestiti** diminuiscono di **2,7 miliardi**, pari a una riduzione del **24,5%**.

Il quadro che emerge è quello di famiglie sempre più propense a diversificare il patrimonio.

La fase di tassi d'interesse prossimi allo zero che aveva caratterizzato il periodo precedente aveva favorito l'accumulo di liquidità sui conti correnti. Il ritorno di rendimenti interessanti su obbligazioni e strumenti finanziari, unito al lungo rialzo dei mercati azionari, ha invece riportato gli investimenti al centro delle scelte di allocazione.

Secondo la Fabi, il cambiamento non riflette soltanto la rivalutazione degli asset finanziari, ma anche una diversa propensione degli italiani verso strumenti in grado di offrire maggiori prospettive di rendimento nel lungo periodo.

Il risultato è un portafoglio complessivamente più articolato, nel quale la liquidità continua a svolgere un ruolo importante come riserva di sicurezza, ma lascia progressivamente spazio ad azioni, fondi e obbligazioni, diventati i principali motori della crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane.

Vai all'articolo <https://www.businesspeople.it/business/finanza/ricchezza-delle-famiglie-italiane-verso-i-6-500-miliardi-crescono-azioni-fondi-e-investimenti/>



ECONOMIA PROTAGONISTI PASSIONI MAGAZINE

FINANZA

Ricchezza delle famiglie italiane verso i 6.500 miliardi: crescono azioni, fondi e investimenti

Marta Ruggiero | 13 Luglio 2026



© Shutterstock

La **ricchezza finanziaria delle famiglie italiane** continua a crescere e si avvicina alla soglia dei 6.500 miliardi di euro. A fotografare l'evoluzione del patrimonio degli italiani è un'analisi della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, secondo cui il risparmio sta cambiando volto.

Stando ai dati raccolti, infatti, **diminuisce il peso della liquidità** parcheggiata sui conti correnti e aumenta quello degli investimenti, con una crescita particolarmente marcata della componente azionaria.

Più di 1.600 miliardi in più dal 2020

Secondo il rapporto, dal 2020 la ricchezza finanziaria delle famiglie



BUSINESS PEOPLE TALKS



Il racconto della serata con Barlocco e Persegati



OPINIONI



italiane è aumentata di oltre 1.600 miliardi di euro. A trainare questa crescita sono soprattutto gli **investimenti in strumenti finanziari**, segno di una maggiore propensione a cercare rendimenti nel medio-lungo periodo rispetto al passato, quando gran parte dei risparmi veniva mantenuta in forma liquida.

L'incremento più significativo riguarda le azioni. Tra il 2024 e il 2025 il loro valore è aumentato di **293 miliardi di euro**, pari a un +16,4%. Se si amplia l'orizzonte agli ultimi sei anni, la crescita raggiunge addirittura il 113%, confermando come una quota crescente del patrimonio degli italiani sia oggi investita nei mercati azionari.

Pur continuando a rappresentare una componente fondamentale dei patrimoni familiari, **conti correnti e depositi** mostrano una crescita molto più contenuta rispetto agli altri strumenti finanziari.

Tra il 2024 e il 2025 la liquidità è aumentata di **23,5 miliardi di euro**, pari a un +1,5%, raggiungendo complessivamente 1.603,2 miliardi. Si tratta comunque di una cifra considerevole, che rappresenta oltre il 24% delle attività finanziarie delle famiglie italiane, ma il suo peso relativo continua a diminuire a favore degli **investimenti**. Le azioni, infatti, costituiscono oggi circa il 32% del patrimonio finanziario complessivo.

Crescono anche fondi, obbligazioni e polizze

Non sono soltanto le azioni a registrare un'espansione. Il report evidenzia un aumento anche degli **investimenti in titoli di Stato** e obbligazioni, passati da 495,9 a 523,6 miliardi di euro in un solo anno.

In crescita sono anche i **fondi comuni d'investimento**, saliti da 843,8 a 901,9 miliardi di euro, pari a un +6,9%, mentre le polizze assicurative hanno registrato un incremento di circa 46 miliardi, che corrisponde a un +4,1%. Per **la Fabi**, il ritorno di interesse verso questi strumenti riflette la ricerca di un equilibrio tra rendimento e protezione del capitale.

Un patrimonio sempre più diversificato

Secondo il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, questi dati mostrano un patrimonio "progressivamente più articolato e diversificato", nel quale convivono la necessità di mantenere una parte delle risorse immediatamente disponibile e la volontà di valorizzare il capitale attraverso investimenti di medio-lungo periodo.

La trasformazione del risparmio italiano appare legata anche al mutato contesto economico degli ultimi anni. Dopo una lunga fase caratterizzata da tassi d'interesse molto bassi, il ritorno di **rendimenti più interessanti su obbligazioni** e strumenti finanziari ha spinto molte famiglie a riconsiderare la composizione del proprio patrimonio.

L'analisi **della Fabi** suggerisce quindi che gli italiani stanno adottando un **approccio più dinamico** nella gestione dei risparmi. La liquidità continua a svolgere un ruolo centrale per affrontare le esigenze quotidiane e gli imprevisti, ma cresce la consapevolezza dell'importanza della diversificazione e della pianificazione finanziaria, elementi sempre più decisivi per preservare e accrescere il valore del patrimonio nel tempo.



Fare impresa e fare il manager non sono la stessa cosa

Vito Sinopoli



La prossima pandemia? Sarà digitale

Linda Parrinello



Al agentic, la nuova frontiera per le reti vendita

Emanuele Frontoni



La previdenza complementare non è per tutti

Massimo Morici



Le tre fasi di una buona idea

Redazione



Vai all'articolo <https://www.financiallounge.com/news/2026/07/13/la-ricchezza-delle-famiglie-italiane-sale-a-quota-record-di-6-500-miliardi/>

ADV



Freemium

SEZIONI FONDI ETF CERTIFICATES TV CHANNEL RADIO & PODCAST INDUSTRY

ADV



Real Economy

L'analisi

La ricchezza delle famiglie italiane sale a quota record di 6.500 miliardi

Secondo l'analisi Fabi il patrimonio finanziario è cresciuto del 35% dal 2020. In testa l'azionario: +113%

di [Giulia Brambilla](#) 13 Luglio 2026 12:14



ADV

ADV





Le **famiglie italiane** non sono mai state così ricche. La loro ricchezza finanziaria ha raggiunto quota **6.487,7 miliardi di euro** a fine 2025, con un incremento di oltre **1.600 miliardi** rispetto al 2020, pari a una crescita del **35%**. È la fotografia scattata dalla **Fabi**, il **sindacato dei bancari**, che segnala però un cambiamento ancora più interessante dei numeri assoluti: non aumenta soltanto il patrimonio, cambia il modo di risparmiare. Gli italiani, storicamente prudenti e legati al conto corrente, stanno spostando una quota crescente delle proprie risorse verso azioni, fondi comuni e strumenti assicurativi. Una transizione che ha implicazioni rilevanti per il sistema **bancario**, per l'industria del risparmio gestito e, in ultima analisi, per la capacità del Paese di finanziare la propria economia.

AZIONI PIÙ CHE RADDOPPIATE IN CINQUE ANNI

Il dato più eclatante riguarda l'azionario. **Il valore delle azioni detenute dalle famiglie è passato da 973,9 miliardi a 2.077,2 miliardi di euro, con un balzo di 1.103,3 miliardi (+113%)**. Anche i titoli hanno più che raddoppiato il proprio peso, **salendo da 247,6 a 523,6 miliardi (+111%)**, mentre i fondi comuni sono cresciuti da 689,1 a 901,9 miliardi (+30,8%). Va precisato che queste consistenze non riflettono soltanto nuovi investimenti. Una parte significativa dell'aumento deriva dall'andamento favorevole dei mercati finanziari, che ha rivalutato le attività già presenti nei portafogli. Resta però il segnale di fondo: il risparmio italiano si sta orientando con decisione verso strumenti a maggiore contenuto di rischio e rendimento.

LA LIQUIDITÀ RESTA CENTRALE MA CRESCE MENO

Il contante e i depositi continuano a rappresentare la componente principale del patrimonio, ma il loro ritmo di crescita è nettamente inferiore. Tra il 2020 e il 2025 biglietti e depositi sono saliti da 1.556,3 a 1.603,0 miliardi, appena il 3% in più. L'aumento è dovuto quasi interamente ai conti correnti (+53,7 miliardi, +4,8%), mentre gli altri depositi sono diminuiti di 7 miliardi (-1,6%). La dinamica si conferma anche nell'ultimo anno. Tra il 2024 e il 2025 la ricchezza complessiva è aumentata di 446,3 miliardi (+7%), trainata soprattutto dalle azioni (+292,9 miliardi, +16,4%), seguite da fondi comuni (+58,1 miliardi), polizze assicurative (+46 miliardi, fino a 1.174,4 miliardi) e titoli (+27,7 miliardi). Sul fronte della liquidità, **i conti correnti hanno guadagnato 34,8 miliardi, mentre gli altri depositi hanno ceduto circa 11,4 miliardi**.

UNA RISORSA STRATEGICA PER IL SISTEMA PAESE

Per **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **della Fabi**, le famiglie italiane restano "uno dei

principali fattori di stabilità economica del Paese". Nella sua analisi, il patrimonio accumulato è il frutto del lavoro, della capacità di programmare il futuro e di una cultura del risparmio che rimane tra i punti di forza dell'Italia. Il sindacalista sottolinea inoltre come una ricchezza di queste dimensioni accresca la responsabilità delle banche: quando milioni di famiglie affidano agli istituti il proprio patrimonio, la consulenza professionale diventa centrale e la tecnologia, per quanto evoluta, non potrà sostituire la capacità dei lavoratori del settore di interpretare i bisogni delle persone.



Read more:

[azioni](#) [fabi](#) [italia](#) [patrimonio](#)

ADV



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Indirizzo
Piazza Cavallotti, 29
00187 Milano

Telefono
+39 02 460 44 000

Indirizzo email
info@financiallounge.com

Indirizzo web
www.financiallounge.com

Info

- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)
- [Politica di Privacy](#)
- [Prodotto da](#)
- [Advisory Board](#)
- [Informazioni legali](#)
- [Termini e condizioni](#)
- [Media Kit](#)

Contenuti

- [Home](#)
- [News](#)
- [News Fundi](#)
- [News FDI](#)
- [Eventi](#)
- [FDI](#)
- [Certificati](#)
- [DA Capital](#)
- [Real Estate](#)
- [Articoli](#)

Sezioni

- [Financial Lounge](#)
- [Green Finance](#)
- [Technology](#)
- [Real Estate](#)
- [Other News](#)

Financial Lounge, Piazza Cavallotti, 29 00187 Milano, Italia. Contatti: +39 02 460 44 000
 Financial Lounge è un marchio registrato di Financial Lounge S.p.A. (P.IVA 02070000960)
 Copyright 2026 Financial Lounge S.p.A. All rights reserved.



Vai all'articolo <https://www.financiallounge.com/video/2026/07/13/borse-caute-dopo-escalation-tra-usa-e-iran-al-via-le-trimestrali-usa-e-sale-il-patrimonio-delle-famiglie-italiane-edizione-13-luglio/>



CHANNEL

Freemium

ADV

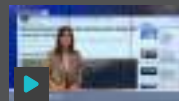


FinancialoungeTG

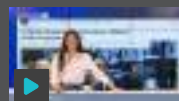
Borse caute dopo escalation tra Usa e Iran, al via le trimestrali Usa e sale il patrimonio delle famiglie italiane - Edizione 13 luglio

🕒 13 Luglio 2026 - 11:40

TRENDING



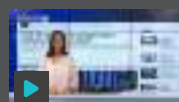
Borse europee in rosso e petrolio in rialzo con attacchi Usa-Iran, Ops Unicredit su Commerzbank, OpenAI lancia Gpt-5.6 - Edizione dell'8 luglio



**Record del Ftse Mib,
Lagarde verso l'addio alla
Bce e Amazon pronta alla
sfida con Starlink –
Edizione 3 luglio**



Mercati e portafoglio a luglio 2026 con Luca Simoncelli di Invesco



I rincari dei chip frenano le Borse europee, possibile rinvio al 2027 IPO OpenAI, Mezzogiorno in crescita - Edizione del 26 giugno

TUTTI I VIDEO >

Le Borse europee si muovono con cautela a metà seduta dopo la nuova escalation tra Stati Uniti e Iran, che spinge al rialzo il petrolio: Wti a 73.26 dollari. A Piazza Affari brilla il settore energetico, con i riflettori su Stellantis e Mps. A Wall Street prende il via la stagione delle trimestrali: si parte con le grandi banche, attese poi le big tech. Infine, la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane tocca il record di quasi 6.500 miliardi di euro secondo l'analisi Fabi: in cinque anni il patrimonio è cresciuto del 35%, con le azioni più che raddoppiate.



Vai all'articolo <https://financialounge.repubblica.it/video/2026/07/13/borse-caute-dopo-escalation-tra-usa-e-iran-al-via-le-trimestrali-usa-e-sale-il-patrimonio-delle-famiglie-italiane-edizione-13-luglio/>

Menu Cerca

la Repubblica 50

ATTIVA - 10 MESE GRATIS

Seguici su:

Economia

CERCA



CHANNEL

FinancialoungeTG

Borse caute dopo escalation tra Usa e Iran, al via le trimestrali Usa e sale il patrimonio delle famiglie italiane- Edizione 13 luglio

🕒 13 Luglio 2026 - 11:40

Le Borse europee si muovono con cautela a metà seduta dopo la nuova escalation tra Stati Uniti e Iran, che spinge al rialzo il petrolio: Wti a 73,26 dollari. A Piazza Affari brilla il settore energetico, con i riflettori su Stellantis e Mps. A Wall Street prende il via la stagione delle trimestrali: si parte con le grandi banche, attese poi le big tech. Infine, la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane tocca il record di quasi 6.500 miliardi di euro secondo l'analisi Fabi: in cinque anni il patrimonio è cresciuto del 35%, con le azioni più che raddoppiate.



 Read more:



TRENDING



Columbia: "High yield europeo a breve termine, l'alternativa ai BTP"



Semestre record di Piazza Affari (+15%), Bending Spoons al Nasdaq, al via la tassa sui pacchi - Edizione del 1° luglio



Wellington Management: "Le opportunità della tecnologia asiatica tra semiconduttori, robotica e contenuti digitali"

Vai all'articolo <https://financiallounge.repubblica.it/news/2026/07/13/la-ricchezza-delle-famiglie-italiane-sale-a-quota-record-di-6-500-miliardi/>

Menu Cerca

la Repubblica 50

ATTUALITÀ - 10.000.000.000

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO ∨ PENSIONI ∨ CASA ∨ FISCO ∨ RISPARMIO ∨ DIRITTI E CONSUMI ∨ RAPPORTI E FOCUS ∨ A&F PLUS



NEWS SEZIONI FONDI ETF CERTIFICATES TV CHANNEL RADIO & PODCAST

INDUSTRY

Real Economy

L'analisi

La ricchezza delle famiglie italiane sale a quota record di 6.500 miliardi

Secondo l'analisi Fabi il patrimonio finanziario è cresciuto del 35% dal 2020. In testa l'azionario: +113%

di [Giulia Brambilla](#) 13 Luglio 2026 12:14





ADV



Le **famiglie italiane** non sono mai state così ricche. La loro ricchezza finanziaria ha raggiunto quota **6.487,7 miliardi di euro** a fine 2025, con un incremento di oltre **1.600 miliardi** rispetto al 2020, pari a una crescita del **35%**. È la fotografia scattata dalla **Fabi**, il sindacato dei bancari, che segnala però un cambiamento ancora più interessante dei numeri assoluti: non aumenta soltanto il patrimonio, cambia il modo di risparmiare. Gli italiani, storicamente prudenti e legati al conto corrente, stanno spostando una quota crescente delle proprie risorse verso azioni, fondi comuni e strumenti assicurativi. Una transizione che ha implicazioni rilevanti per il sistema bancario, per l'industria del risparmio gestito e, in ultima analisi, per la capacità del Paese di finanziare la propria economia.

AZIONI PIÙ CHE RADDOPPIATE IN CINQUE ANNI

Il dato più eclatante riguarda l'azionario. **Il valore delle azioni detenute dalle famiglie è passato da 973,9 miliardi a 2.077,2 miliardi di euro, con un balzo di 1.103,3 miliardi (+113%)**. Anche i titoli hanno più che raddoppiato il proprio peso, **salendo da 247,6 a 523,6 miliardi (+111%)**, mentre i fondi comuni sono cresciuti da 689,1 a 901,9 miliardi (+30,8%). Va precisato che queste consistenze non riflettono soltanto nuovi investimenti. Una parte significativa dell'aumento deriva dall'andamento favorevole dei mercati finanziari, che ha rivalutato le attività già presenti nei portafogli. Resta però il segnale di fondo: il risparmio italiano si sta orientando con decisione verso strumenti a maggiore contenuto di rischio e rendimento.

LA LIQUIDITÀ RESTA CENTRALE MA CRESCE MENO

Il contante e i depositi continuano a rappresentare la componente principale del patrimonio, ma il loro ritmo di crescita è nettamente inferiore. Tra il 2020 e il 2025 biglietti e depositi sono saliti da 1.556,3 a 1.603,0 miliardi, appena il 3% in più. L'aumento è dovuto quasi interamente ai conti correnti (+53,7 miliardi, +4,8%), mentre gli altri depositi sono diminuiti di 7 miliardi (-1,6%). La dinamica si conferma anche nell'ultimo anno. Tra il 2024 e il 2025 la ricchezza complessiva è aumentata di 446,3 miliardi (+7%), trainata soprattutto dalle azioni (+292,9 miliardi, +16,4%), seguite da fondi comuni (+58,1 miliardi), polizze assicurative (+46 miliardi, fino a 1.174,4 miliardi) e titoli (+27,7 miliardi). Sul fronte della liquidità, **i conti correnti hanno guadagnato 34,8 miliardi, mentre gli altri depositi hanno ceduto circa 11,4 miliardi.**



RICEVI GRATIS LE NOTIZIE IN ANTEPRIMA

UNA RISORSA STRATEGICA PER IL SISTEMA PAESE

Per **Lando Maria Sileoni**, **segretario generale della Fabi**, le famiglie italiane restano "uno dei principali fattori di stabilità economica del Paese". Nella sua analisi, il patrimonio accumulato è il frutto del lavoro, della capacità di programmare il futuro e di una cultura del risparmio che rimane tra i punti di forza dell'Italia. Il sindacalista sottolinea inoltre come una ricchezza di queste dimensioni accresca la responsabilità delle banche: quando milioni di famiglie affidano agli istituti il proprio patrimonio, la consulenza professionale diventa centrale e la tecnologia, per quanto evoluta, non potrà sostituire la capacità dei lavoratori del settore di interpretare i bisogni delle persone.



Read more:

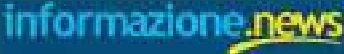
[azioni](#) [fabi](#) [italia](#) [patrimonio](#)

ADV



Vai all'articolo <https://www.informazione.news/a/14D62A05-9592-4BF0-BE05-38A55991715C/Famiglie-italiane-investono-in-azioni-il-patrimonio-sfiora-i-6-500-miliardi>

[Notizie a Confronto](#) [Comunicati Stampa](#) [Social News](#) [Offerte di Lavoro](#)

 **Notizie a Confronto**

[Prima pagina](#) [Ultime notizie](#) [Interno](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Scienza...](#) [Spettacolo...](#) [Salute](#) [Sport](#) [Notizie locali](#)



Famiglie italiane investono in azioni: il patrimonio sfiora i 6.500 miliardi



13/07/2026  **ECONOMIA**

Preferisci
Informazione.News su
Google

Segui informazione.news su



informazione.news sul tuo sito

 **informazione.news widget**

Desideri pubblicare le notizie presenti su
informazione.news sul tuo sito? Sei libero di farlo.
Scopri come...

Altri articoli

Redazione Economia - Il patrimonio delle famiglie italiane ha raggiunto nel 2025 un nuovo record, avvicinandosi alla soglia dei 6.500 miliardi di euro grazie a una crescita di 446 miliardi che ha portato il valore complessivo a 6.487 miliardi. Le famiglie italiane investono sempre più in azioni e in altri strumenti finanziari, mentre il tradizionale modello basato soprattutto sulla liquidità lascia spazio a una gestione del risparmio più articolata. La fotografia arriva da un'elaborazione della Fabi, **Federazione autonoma bancari italiani**, che evidenzia un progressivo riequilibrio dei portafogli verso strumenti con maggiori prospettive di rendimento, mantenendo comunque una quota di risorse immediatamente disponibili.

Bancari: 16.500mld in salvadanai Italia

Cresce la ricchezza finanziaria degli italiani: più risparmi su azioni e bond, meno fermi sul conto

Cresce la ricchezza finanziaria degli italiani e cambia il modo di risparmiare: gli ultimi dati

La crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane mostra un cambiamento nelle modalità di gestione del risparmio. Il patrimonio complessivo, arrivato vicino ai 6.500 miliardi di euro nel 2025, presenta una composizione più diversificata rispetto al passato, con un aumento del peso degli investimenti finanziari e degli strumenti assicurativi. Secondo il rapporto della Fabi, la liquidità continua a rappresentare una componente fondamentale del patrimonio delle famiglie, ma accanto a conti correnti e depositi bancari cresce l'interesse verso soluzioni capaci di offrire nuove possibilità di rendimento.

Come cambia il portafoglio delle famiglie italiane

Negli ultimi cinque anni, tra il 2020 e il 2025, il risparmio degli italiani ha modificato la propria struttura. Dopo un periodo in cui conti correnti e depositi bancari erano stati il principale punto di riferimento per molte famiglie, il portafoglio si è progressivamente spostato verso investimenti finanziari. L'analisi della Fabi, realizzata su dati della Banca d'Italia, evidenzia un percorso di trasformazione nel quale la crescita della ricchezza è stata sostenuta soprattutto dalla rivalutazione dei mercati azionari e dal ritorno di interesse verso obbligazioni e fondi comuni.

Il maggiore peso degli investimenti rappresenta uno degli elementi centrali del cambiamento rilevato nel patrimonio delle famiglie italiane. La composizione delle risorse accumulate appare oggi più ampia rispetto al 2020, con una combinazione tra disponibilità liquide, strumenti finanziari e prodotti assicurativi. La crescita degli investimenti in azioni e negli altri strumenti collegati ai mercati si inserisce quindi in un quadro di progressiva diversificazione del portafoglio, dove la ricerca di rendimento affianca la necessità di conservare una parte del patrimonio facilmente accessibile.

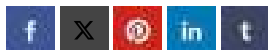
La crescita della ricchezza finanziaria nel 2025

Il dato complessivo del 2025 conferma l'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, con il patrimonio che ha raggiunto 6.487 miliardi di euro. L'incremento di 446 miliardi rispetto al periodo precedente indicato nel rapporto della Fabi evidenzia un'espansione sostenuta anche dal diverso equilibrio tra le varie forme di risparmio. Il valore record del patrimonio si accompagna infatti a un cambiamento nella distribuzione delle risorse, con una presenza maggiore di investimenti rispetto al modello tradizionale basato principalmente sulla conservazione della liquidità.

Secondo la fotografia elaborata dalla Fabi, il modo di risparmiare degli italiani sta assumendo caratteristiche più diversificate. Le famiglie continuano a mantenere una parte delle proprie risorse in strumenti immediatamente disponibili, ma nello stesso tempo aumentano il peso delle attività finanziarie e assicurative. Il rapporto descrive quindi un patrimonio che nel corso del quinquennio 2020-2025 ha cambiato composizione, con un ruolo crescente degli investimenti finanziari e una maggiore attenzione verso strumenti legati alle prospettive di rendimento.

Puoi condividere questo articolo o riprenderne i contenuti, anche parzialmente, citando la fonte con link attivo a [informazione.news](#), il portale online di notizie e approfondimenti.

[Tutti gli articoli...](#) | [Condividi](#) | [Mia Informazione](#) | [Note](#)



Vai all'articolo <https://www.milanofinanza.it/news/verso-il-congresso-fabi-2027-carta-mantiglia-sassari-tecnologia-e-presenza-sul-territorio-devono-crescere-202607101213095586>

FTSE MIB ▲ 0,37%
SPREAD ▲ 78,73
DOW JONES ▼ -0,34%
DAX ▲ 0,19%
MF Polizze Vita
MF Investor NEW

PROMO40ANNI

Sfoglia il giornale

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite

Chiedi a MF

HOME
CHIEDI A MF
NOTIZIE
OPINIONI
MERCATI
MF FASHION
GENTLEMAN
CLASS CNBC
CLASS TVMODA
EVENTI
SHOP
NEWSLETTER

Italia
Mondo
Finanza
Economia
Tecnologia
Salute
Politica
MF Visual
Orsi & Tori
MF Newswires
Dossier
WSJ

I Dossier di Milano Finanza

La Fabi verso il congresso 2027 → VAI AL DOSSIER

Home / News / **Banche** / Verso il congresso **Fabi** 2027 | Carta Mantiglia (Sassari): tecnologia e presenza sul territorio devono crescere insieme



Vittorio Carta Mantiglia, segretario provinciale della Fabi di Sassari

BANCHE

Leggi dopo

Verso il congresso **Fabi** 2027 | Carta Mantiglia (Sassari): tecnologia e presenza sul territorio devono crescere insieme

di Redazione online

13 luglio 2026, 17:24

Il sistema **bancario** del Sassarese deve coniugare digitalizzazione e presenza territoriale, sostenendo famiglie e imprese locali. La sfida è mantenere il valore delle relazioni dirette in un contesto in evoluzione

[Aggiungi](#) Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

«Il sistema **bancario** del Sassarese è chiamato a coniugare innovazione, sostegno all'economia locale e tutela del lavoro. La digitalizzazione sta cambiando modelli organizzativi e servizi, ma resta centrale il rapporto con famiglie e imprese, soprattutto in un territorio caratterizzato da numerosi centri distanti dai principali poli urbani. La sfida è accompagnare questa evoluzione senza perdere il valore della presenza sul territorio e delle professionalità». A fare il punto è il segretario provinciale della Fabi di Sassari, **Vittorio Carta Mantiglia**.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1005

Domanda. Il Sassarese è un territorio con caratteristiche economiche e sociali molto particolari. Quale ruolo può svolgere oggi il sistema bancario nel sostenere famiglie e imprese?

Risposta. Il credito continua a rappresentare uno strumento fondamentale per accompagnare lo sviluppo del territorio. Le banche sono chiamate a sostenere gli investimenti delle imprese, affiancare le famiglie nelle loro esigenze finanziarie e contribuire alla crescita dell'economia locale. Oggi il sistema mostra complessivamente elementi di solidità, ma permane la necessità di favorire un accesso al credito equilibrato, soprattutto per le piccole e medie imprese che rappresentano una componente essenziale del tessuto produttivo della provincia. In questo contesto il ruolo dei confidi continua a essere importante perché facilita il dialogo tra sistema bancario e imprese e rende più agevole l'accesso ai finanziamenti.

D. Come sta cambiando il lavoro nelle banche della provincia di Sassari?

R. Il settore sta vivendo una profonda evoluzione organizzativa. Le riorganizzazioni degli ultimi anni e la progressiva centralizzazione di alcune attività hanno modificato il modo di lavorare e richiesto nuove competenze. Allo stesso tempo il ricambio generazionale procede gradualmente e rende ancora più importante valorizzare il patrimonio professionale costruito in tanti anni di esperienza. È fondamentale investire nella formazione e accompagnare i lavoratori in questa fase, affinché l'innovazione diventi un'opportunità di crescita e non un elemento di disorientamento.

D. Le pressioni commerciali continuano a essere uno dei temi più sentiti dai lavoratori. Qual è oggi la situazione?

R. È un tema che continua a richiedere grande attenzione. Gli obiettivi commerciali devono essere compatibili con la qualità del lavoro e con il servizio offerto alla clientela. Quando la ricerca dei risultati diventa eccessiva, il rischio è quello di aumentare lo stress lavorativo e di compromettere la serenità con cui i colleghi svolgono la propria attività. La produttività è importante, ma non può mai prevalere sul rispetto della persona e sulla qualità delle relazioni professionali. Trovare questo equilibrio significa tutelare i lavoratori e, allo stesso tempo, offrire un servizio migliore ai clienti.

D. La digitalizzazione sta modificando profondamente il rapporto tra banca e clientela. Come si può coniugare innovazione e vicinanza al territorio?

R. I servizi digitali rappresentano un'opportunità importante e consentono alle banche di rispondere in modo sempre più rapido alle esigenze della clientela. Tuttavia, un territorio come quello del Sassarese presenta caratteristiche che richiedono particolare attenzione. Esistono aree interne, piccoli comuni e fasce di popolazione che continuano ad avere bisogno di un rapporto diretto con la banca e con il personale di filiale. L'innovazione non deve quindi sostituire la presenza sul territorio, ma integrarla, garantendo servizi efficienti senza rinunciare a quella relazione di fiducia che continua a rappresentare un valore aggiunto.

D. Guardando ai prossimi anni, quali saranno le principali sfide per il settore bancario?

R. Le sfide saranno numerose e riguarderanno soprattutto la capacità di governare il cambiamento. L'intelligenza artificiale offrirà opportunità importanti, ma dovrà essere introdotta con regole chiare, investendo nella formazione e valorizzando le competenze delle persone. Parallelamente, il rinnovo del contratto nazionale rappresenterà uno strumento fondamentale per aggiornare le tutele e accompagnare l'evoluzione del lavoro bancario. Il nostro obiettivo è costruire un settore sempre più moderno e competitivo, senza perdere di vista il valore delle professionalità e il ruolo sociale che il credito continua a svolgere nei confronti delle comunità e dell'economia reale. (riproduzione riservata)

- Leggi anche: [Fabi verso il congresso 2027 | Mutini \(La Spezia\): un'economia locale forte richiede un credito di valore](#)

Condividi

Altre news della sezione [Banche](#)

Video Vedi tutti →

VIDEO VIDEO VIDEO VIDEO

Federico Freni (Mef): "Il Presidente della Consob? Quando arriva, arriva".

Relazione annuale Consob, dalla gamblification alla desertificazione di Piazza Affari

Milano in rialzo, Eni tra i titoli migliori nonostante petrolio

Mercati deboli, Usa chiedono il pedaggio su Hormuz

00:00:42 00:10:13 00:01:42 00:36:08

Anticipa i mercati.
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.

ANNUALE

MENSILE

SITO + MF GPT LIGHT

89,00 € per 1 anno

99,00/anno

ABBONATI

- ✓ Tutti i contenuti del sito
- ✓ Market Driver: le notizie operative in tempo reale ⓘ
- ✓ Newsletter e webinar premium
- ✓ **MF GPT** Piano light di MF GPT (30 crediti/mese)

SITO + QUOTIDIANO DIGITALE + MF GPT LIGHT

229,00 € /anno per sempre

ABBONATI

- + Quotidiano digitale
- + Accesso al The Wall Street Journal
- + Borsa in tempo reale
- ✓ Tutti i contenuti del sito
- ✓ Market Driver: le notizie operative in tempo reale ⓘ
- ✓ Newsletter e webinar premium
- ✓ **MF GPT** Piano light di MF GPT (30 crediti/mese)

Vai all'articolo <https://www.startmag.it/economia/come-cambiano-i-risparmi-degli-italiani-report-fabi/>

Come cambiano i risparmi degli italiani. Report Fabi

In sei anni la ricchezza finanziaria è cresciuta di oltre 1600 miliardi. Conti correnti e depositi restano la principale forma di risparmio, ma aumentano il peso di azioni, fondi, obbligazioni e polizze assicurative. Tutti i dettagli del rapporto Fabi. 13 Luglio 2026 08:46 Oltre 1.600 miliardi di euro di ricchezza finanziaria in più in sei anni. Le famiglie italiane portano il patrimonio complessivo a quasi 6.500 miliardi di euro, con una crescita del 35% rispetto al 2020. Un incremento che conferma la straordinaria solidità del risparmio privato italiano e porta il patrimonio delle famiglie ai livelli più elevati mai raggiunti. Ma i numeri raccontano anche un'evoluzione altrettanto significativa: non cresce soltanto la ricchezza, cambia anche il modo di risparmiare. La liquidità resta tra i principali punti di riferimento, ma aumenta anche il peso degli investimenti finanziari e degli strumenti assicurativi, delineando un patrimonio più ampio e maggiormente diversificato rispetto al 2020. Il valore delle azioni detenute dalle famiglie passa da 973,9 miliardi a 2.077,2 miliardi, con un incremento di 1.103,3 miliardi (+113%). Crescono anche i titoli, che aumentano da 247,6 miliardi a 523,6 miliardi (+275,9 miliardi; +111%), e i fondi comuni, che salgono da 689,1 miliardi a 901,9 miliardi (+212,8 miliardi; +30,8%). Si tratta di consistenze patrimoniali che riflettono non soltanto gli investimenti effettuati dalle famiglie nel periodo, ma anche l'andamento dei mercati finanziari, che ha contribuito alla valorizzazione delle attività già presenti nei portafogli. La liquidità continua, comunque, a rappresentare una componente fondamentale del patrimonio delle famiglie. Tra il 2020 e il 2025 i biglietti e i depositi aumentano complessivamente da 1.556,3 miliardi a 1.603,0 miliardi, con una crescita di 46,7 miliardi (+3%). L'aumento è riconducibile soprattutto ai conti correnti, cresciuti di 53,7 miliardi (+4,8%), mentre gli altri depositi diminuiscono di 7 miliardi (-1,6%). Pur restando la principale componente del patrimonio finanziario, la liquidità cresce quindi con un'intensità inferiore rispetto agli altri strumenti. Nel complesso, il confronto tra il 2020 e il 2025 restituisce la fotografia di un patrimonio non soltanto più consistente, ma anche più articolato nella sua composizione. La crescita interessa infatti, con intensità differenti, quasi tutte le principali componenti della ricchezza finanziaria delle famiglie, evidenziando una maggiore diversificazione del patrimonio tra liquidità, strumenti di investimento e comparto assicurativo. Il confronto tra il 2024 e il 2025 conferma la crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane anche nell'ultimo anno, che aumenta di 446,3 miliardi di euro, passando da 6.041,4 miliardi a 6.487,7 miliardi (+7%). Le azioni registrano la crescita più consistente, aumentando di 292,9 miliardi di euro (+16,4%) e raggiungendo quota 2.077,2 miliardi. Seguono i fondi comuni, che crescono di 58,1 miliardi (+6,9%) fino a 901,9 miliardi, le polizze assicurative, in aumento di 46 miliardi (+4,1%) a 1.174,4 miliardi, e i titoli, che salgono di 27,7 miliardi (+5,6%) fino a 523,6 miliardi. Più contenuta, invece, la crescita della liquidità. Conti correnti e depositi aumentano di 23,5 miliardi di euro (+1,5%), raggiungendo complessivamente 1.603,2 miliardi. L'incremento è determinato esclusivamente dai conti correnti (+34,8 miliardi), mentre gli altri depositi registrano una flessione di circa 11,4 miliardi. La diversa intensità delle crescite evidenzia come, nel corso del 2025, l'aumento della ricchezza finanziaria abbia interessato soprattutto le componenti diverse dalla liquidità, contribuendo a una composizione del patrimonio più articolata rispetto all'anno precedente in cui prudenza e ricerca del rendimento convivono senza contrapporsi. LA LIQUIDITÀ RESTA UN PILASTRO DEL RISPARMIO Nonostante la crescita più contenuta rispetto alle

altre componenti del patrimonio, la liquidità continua a rappresentare una quota rilevante della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane. Conti correnti e depositi raggiungono complessivamente oltre 1.600 miliardi di euro, confermando come sicurezza e disponibilità immediata continuino a essere una priorità. L'analisi delle singole componenti evidenzia però un cambiamento nelle modalità di gestione della ricchezza complessiva. I conti correnti crescono di circa 35 miliardi, mentre i depositi vincolati si riducono di oltre 11 miliardi, segnalando una preferenza per strumenti immediatamente disponibili piuttosto che per forme di risparmio immobilizzate nel tempo. Il dato evidenzia dunque che la liquidità continua a svolgere una funzione di stabilità e di protezione del patrimonio, ma non assorbe più la gran parte della nuova ricchezza prodotta. Una quota crescente del risparmio viene infatti indirizzata verso strumenti di investimento caratterizzati da maggiori prospettive di rendimento. CONTI, TITOLI E POLIZZE: ECCO COME VENGONO GESTITI RISPARMI E INVESTIMENTI: TITOLI, FONDI E AZIONI TRAINANO LA CRESCITA Le componenti più dinamiche del patrimonio risultano quelle legate agli investimenti finanziari. I titoli di Stato e le altre obbligazioni passano da 495,9 miliardi a 523,6 miliardi, con un incremento di quasi 28 miliardi, confermando il ruolo assunto negli ultimi anni dagli strumenti obbligazionari. I fondi comuni crescono da 843,8 miliardi a 901,9 miliardi, con un aumento di circa 58 miliardi, consolidando la loro funzione di diversificazione del patrimonio. Ancora più marcata la crescita della componente azionaria, che sale da 1.784,3 miliardi a 2.077,2 miliardi, registrando un incremento di quasi 293 miliardi. È la voce che contribuisce maggiormente all'aumento complessivo della ricchezza finanziaria. L'evoluzione osservata suggerisce una crescente attenzione verso il rendimento, favorita dal contesto finanziario del 2025. La ricerca di performance migliori non sostituisce però la prudenza, ma si inserisce all'interno di una strategia di maggiore diversificazione del patrimonio. Tra le componenti che registrano un incremento significativo figurano anche le polizze assicurative, che aumentano da 1.128,4 miliardi a 1.174,4 miliardi, con una crescita di circa 46 miliardi (+4,1%) in un solo anno. Il comparto consolida così il recupero avviato negli ultimi anni e rafforza il proprio ruolo nella pianificazione patrimoniale delle famiglie. La crescita delle polizze assume un significato particolare perché riguarda strumenti che, oltre a rappresentare una forma di investimento, svolgono una funzione di protezione del capitale e garanzia sul futuro. Il rafforzamento degli investimenti assicurativi indica dunque, accanto alla ricerca di rendimento, attenzione verso la tutela del patrimonio e la pianificazione finanziaria. Due esigenze che sembrano convivere sempre più spesso nelle scelte dei risparmiatori italiani. SILEONI: «IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE RESTA LA PIÙ GRANDE RISORSA STRATEGICA DEL PAESE» «Le famiglie italiane continuano a rappresentare uno dei principali fattori di stabilità economica del Paese. In cinque anni hanno incrementato la propria ricchezza finanziaria di oltre 1.600 miliardi di euro, raggiungendo livelli mai registrati prima. È un patrimonio costruito nel tempo, frutto del lavoro, della capacità di programmare il futuro e di una cultura del risparmio che continua a rappresentare una delle caratteristiche più solide dell'Italia. L'aspetto più interessante che emerge dai dati non riguarda soltanto la crescita della ricchezza, ma la sua evoluzione e diversificazione. La liquidità continua a occupare un ruolo centrale nelle scelte delle famiglie, ma aumenta anche il peso degli investimenti e degli strumenti assicurativi. È il segnale di un patrimonio che diventa progressivamente più articolato e diversificato, nel

quale convivono l'esigenza di mantenere risorse immediatamente disponibili e quella di valorizzare il capitale nel medio-lungo periodo. Una ricchezza di queste dimensioni aumenta anche la responsabilità del sistema bancario. Quando milioni di famiglie affidano alle banche il proprio patrimonio, diventa ancora più centrale il valore della consulenza, fondata sulla professionalità, sull'esperienza e sulle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Il rapporto di fiducia con i clienti rappresenta un elemento essenziale nella gestione del risparmio. La tecnologia potrà offrire strumenti sempre più evoluti, ma non potrà sostituire la capacità di interpretare i bisogni delle persone e di accompagnarle nelle scelte più importanti per il futuro delle loro famiglie. Questa fotografia dimostra come il risparmio privato continua a rappresentare una delle principali risorse strategiche del Paese. È una ricchezza che sostiene l'economia, alimenta gli investimenti e contribuisce alla stabilità del sistema. Per questo deve essere tutelata con politiche capaci di favorire la crescita, rafforzare la fiducia e valorizzare il ruolo delle banche come presidio economico e sociale dei territori».

Vai all'articolo <https://www.wallstreetitalia.com/famiglie-italiane-investono-sempre-piu-in-azioni-mentre-il-patrimonio-totale-raggiunge-nuovo-record/>

NEWSLETTER
ACCEDI
ABBONATI

Wall Street Italia

ADVISORY

INVESTIMENTI

MERCATI

ECONOMIA

ASSICURAZIONI

IMPRESA

PRIVATE & LEGAL

ETF

+

TRENDS

PAC IN ETF

WARREN BUFFETT

BANCHE

CALENDARIO ECONOMICO

BLOG DEL DIRETTORE&VIDEO

PODCAST

MERCATI •

Famiglie italiane investono sempre più in azioni, mentre il patrimonio totale raggiunge nuovo record

di Mariangela Tessa
13 Luglio 2026 09:06



Continua a crescere la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane. Nel 2025, il patrimonio totale si è avvicinato alla soglia dei 6.500 miliardi di euro (+446 miliardi nel 2025 a 6.487 miliardi per la precisione). Una cifra record, sostenuta soprattutto dalla crescita

Advertising



degli investimenti e dal progressivo riequilibrio del portafoglio verso strumenti con maggiori prospettive di rendimento. È la fotografia scattata dalla **Fabi**, che evidenzia come il tradizionale “salvadanaio” degli italiani stia assumendo una composizione sempre più articolata, nella quale **la ricerca di rendimento** affianca l'esigenza di mantenere una quota di risorse immediatamente disponibili. Dal 2020 a oggi la **ricchezza finanziaria delle famiglie è aumentata di oltre 1.600 miliardi di euro**, segnando una trasformazione significativa nelle strategie di investimento e nella distribuzione del patrimonio.

INDICE

- 1 – **Il boom delle azioni traina la crescita**
- 2 – **La liquidità rallenta ma resta un pilastro**
- 3 – **Fondi e obbligazioni consolidano il loro ruolo**
- 4 – **La svolta verso il medio-lungo periodo**

Iscriviti alla Newsletter per rimanere sempre aggiornato sul mondo dei mercati, dell'economia e della consulenza finanziaria.

ISCRIVITI

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).

Il boom delle azioni traina la crescita

A guidare l'espansione sono soprattutto **le azioni**, componente tradizionalmente meno presente nei portafogli dei piccoli risparmiatori ma oggi protagonista di una crescita senza precedenti. Tra il 2024 e il 2025 il **valore degli investimenti azionari** è aumentata di 293 miliardi di euro, pari al 16,4%. Se il confronto viene esteso agli ultimi sei anni, l'incremento supera addirittura il 113%.

Le azioni rappresentano ormai il 32% dell'intero patrimonio finanziario delle famiglie italiane, diventando la principale classe di attività davanti alla liquidità detenuta sui conti correnti e nei depositi.

La liquidità rallenta ma resta un pilastro

Pur perdendo centralità rispetto agli strumenti di investimento, la **liquidità** continua a occupare un ruolo fondamentale nei patrimoni degli italiani. Tra il 2024 e il 2025 conti correnti e depositi hanno segnato un aumento di 23,5 miliardi di euro (+1,5%), raggiungendo quota 1.603,2 miliardi.

Si tratta, tuttavia, dell'incremento più contenuto tra tutte le principali componenti del patrimonio finanziario. Nonostante il rallentamento, la

ARTICOLI A TEMA

Titoli di Stato italiani a quota 2.720 miliardi: i BTP dominano il debito pubblico

C

ETF in forte crescita: nel secondo trimestre raccolta per 114 miliardi di euro in Europa

C

Anima, giugno in miglioramento ma la raccolta netta resta negativa per 142 milioni

C

FOL TV

in caricamento ... -



EVENTO

ORGANIZZATORE

Banking Summit 2026
23 SETTEMBRE 2026

TIG – The
Innovation Group

Salone Franchising 2026
1 OTTOBRE 2026

Fiera Milano

Advertising

liquidità continua a rappresentare oltre il 24% delle attività finanziarie complessive, confermando la tradizionale propensione degli italiani a mantenere una consistente riserva di risparmio prontamente disponibile.

Fondi e obbligazioni consolidano il loro ruolo

L'orientamento verso investimenti di più lungo periodo emerge in particolare dalla dinamica delle altre principali categorie di strumenti finanziari.

In particolare, i **titoli di Stato** e le **obbligazioni** hanno messo a punto una crescita, passando da 495,9 a 523,6 miliardi di euro, con un incremento di quasi 28 miliardi in un solo anno.

Continua nel frattempo anche l'**espansione dei fondi comuni di investimento**, passati da 843,8 a 901,9 miliardi di euro, con una crescita di circa 58 miliardi (+6,9%). Mentre le **polizze assicurative** hanno registrato un incremento di circa 46 miliardi (+4,1%), segnale di un rinnovato interesse verso strumenti che combinano finalità di investimento e tutela del patrimonio.

La svolta verso il medio-lungo periodo

Secondo il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**, l'evoluzione della composizione patrimoniale rappresenta "il segnale di un patrimonio che diventa progressivamente più articolato e diversificato e nel quale convivono l'esigenza di mantenere risorse immediatamente disponibili e quella di valorizzare il capitale nel medio-lungo periodo".

L'analisi evidenzia come gli **obiettivi di lungo termine** e la **ricerca di maggiori rendimenti** stiano progressivamente modificando le scelte delle famiglie italiane, sempre meno concentrate esclusivamente sulla liquidità e più orientate verso una diversificazione degli investimenti.

L'andamento dell'ultimo anno appare ancora più significativo se inserito in una prospettiva di medio periodo. Dal 2020 a oggi quasi tutte le principali componenti del patrimonio finanziario hanno registrato un incremento, a conferma di una crescente propensione agli investimenti.

Fanno eccezione le **coperture assicurative** e i **prestiti**, uniche categorie che, nel confronto con sei anni fa, mostrano una riduzione del valore complessivo: rispettivamente dello 0,97% e del 24,46%.

